

# Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 23° - N° 1061

Domenica 22 agosto 2021

21° domenica del Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"  
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

## «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna»



«Signore, da chi andremo?  
Tu hai parole di vita eterna»

**Dal Vangelo secondo Giovanni (6,60-69)** - In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non

giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

=====

**Meditiamo:** Gesù si era presentato come il cibo che sazia la fame e la sete di tutti coloro che cercano Dio. Dinanzi alle sue parole: "mangiare la mia carne e bere il mio sangue", molti mormoravano e prendono la decisione di rompere con Gesù e con la comunità: "si tirarono indietro e non andavano più con lui". Alla fine rimangono solo i dodici. Gesù si gira verso i suoi Dodici amici e dice: "Forse anche voi volete andarvene?" La risposta di Pietro è bella: "Da chi andremo! Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio!" Pur senza capire tutto, Pietro accetta Gesù Messia e crede in lui. Nel nome del gruppo professa la sua fede nel pane spezzato e nella parola.

Padri carmelitani



Il profeta *Isaia*  
Michelangelo, Cappella Sistina

## Isaia

Il libro di Isaia contiene le parole di diversi profeti. Solo alcuni brani nella prima parte del libro possono essere fatti risalire direttamente a Isaia, il profeta vissuto in Giuda nell'VIII sec. a.C. Il libro di Isaia è frutto di un complesso lavoro di composizione, durato diversi secoli. All'origine vi è la predicazione del profeta omonimo, che operò all'incirca tra il 740 e il 700. Il libro è suddiviso in tre parti. La seconda parte o Secondo-Isaia va collocata nel periodo immediatamente precedente la conquista di Babilonia, compiuta da Ciro re di Persia, nel 539. La terza parte può essere stata composta tra il 530 e il 515 circa.

Destinatario delle parole contenute nel libro di Isaia è stato sempre tutto il popolo d'Israele, in diversi momenti della sua storia.

I contenuti della prima parte possono essere così riassunti:

Oracoli per Giuda e Gerusalemme	cc. 1-12
Oracoli contro le nazioni	cc. 13-23
Giudizio contro la "città del nulla" e restaurazione d'Israele	cc. 24-27
Oracoli su Israele e Giuda	cc. 28-33
Liberazione di Sion e distruzione di Edon	cc. 34-35
Liberazione di Gerusalemme e degli eserciti nemici	cc. 36-39

La seconda parte può invece essere divisa così:

Liberazione d'Israele e caduta di Babilonia	cc. 40-48
Salvezza di Sion	cc. 49-55

È più difficile presentare una divisione per la terza parte, che sembra composta da oracoli di diversa origine, senza un forte legame tra loro. Si può indicativamente dividere così: .....

Peccato e salvezza	cc. 56-59
Gloria di Gerusalemme	cc. 60-62
Giudizio per i ribelli, salvezza per i servi fedeli	cc. 63-66

Il libro di Isaia ha sempre avuto un grande rilievo nella tradizione cristiana, fin dalle sue più lontane origini. Basti pensare alla presentazione di Gesù come "Emmanuele, Dio-con-noi", che apre il vangelo di Matteo con richiamo a [Is 7,14](#); alla figura del Servo sofferente ([Is 52,13-53,12](#)) che sta sullo sfondo dei racconti sulla passione di Gesù (vedi anche [At 8,32-35](#); [1Pt 2,22](#)); alla predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazaret, narrata da Luca con esplicito rimando a [Is 61,1-2](#) ([Lc 4,16-30](#)).



### “Siena mi fe’, disfecemi Maremma”

(Purgatorio V, 134)

Non c’è toscano che non conosca la storia della Pia (de’ Tolomei?); storia fascinosa e purtroppo quanto mai attuale. La fortuna di questa drammatica vicenda è dovuta soprattutto a G. Moroni detto il Niccheri (1810-1880), autore di un diffusissimo libretto in ottava rima cantato fino agli anni 50 del secolo scorso da cantastorie alle fiere e alle veglie. Ma l’autore primo del racconto di questo dramma è Dante che incontra la Pia ai piedi della montagna del Purgatorio. Nobildonna senese, andata sposa a Nello de’ Pannocchieschi,

sospettata di tradimento fu imprigionata dal marito e fatta morire nel castello della Pietra in Maremma. Questa è la tesi più accreditata ma Dante la presenta semplicemente come la Pia, senza casato. E la Pia, nel raccontare, lei stessa, la sua storia a Dante ne dà una versione interpretabile in più maniere.

*“Deh, quando tu sarai tornato al mondo  
e riposato de la lunga via*

*Ricorditi di me che son la Pia:*

*“Siena mi fe’; disfecemi Maremma;  
salsi colui che ‘n nanellata pria  
disposando m’avea con la sua gemma.”*

*Ebbene, quando sarai tornato sulla terra  
e ti sarai riposato del lungo viaggio”,*

*“ricordati di me, che son la Pia;  
son nata a Siena, morii in Maremma:  
lo sa bene colui che sposandomi  
mi aveva messo al dito il suo anello”.*

La vicenda ha appassionato nei secoli e il mistero ancora aleggia attorno ad una storia così cruenta. Non è neppure certa l’identità della vittima: la critica attuale sostiene, prove alla mano, che non sia una Tolomei quanto piuttosto una nobildonna di casa Malavolti andata sposa a Tollo, signore di Prata, castello sulle colline metallifere, nei pressi di Massa Marittima, che dopo la morte del marito, ucciso nel 1285, andò esule nel castello della Pietra dove morì. Resta intatta la bellezza di questi versi, appena sei, che caratterizzano una figura di donna indimenticabile per dolcezza, femminilità, bontà che si esprime senza rancore e con malinconico, pensoso distacco.

## COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

### RICORDANDO

Sabato 21	S.Messa ore 18.
	Fam.glie Picchi e Marabotti
	Ines e Germano Cioni
Domenica 22	S.Messa ore 11,30
	Fam.glie Posarelli e Gelli
Sabato 28	S.Messa ore 18.
	Def. Amerigo Valloreia
	Def. Dina Marconcini



**L'uomo non è mai ciò che ha - Quando vivi pensando che la tua vita viene definita da ciò che hai, allora basterà toglierti ciò che hai per accorgerti del niente che sei. (Lc 16,19-31)**

**La storia di lazzaro** è una storia che deve segnare in maniera indelebile il nostro immaginario cristiano. Lo scopo di simili storie è esattamente questo: **comunicarci** in maniera esperienziale **ciò che conta**. E la cosa che più conta in questa storia non è l'ingiustizia subita da Lazzaro ma **la tragedia di cui è vittima il ricco epulone**. Il racconto del vangelo sembra volerci suggerire che **si può arrivare a un punto di non ritorno nella propria vita in cui si perde persino la propria identità** e il proprio nome (infatti non si riporta il nome di questo ricco) e tutto questo perché si confonde la propria identità con ciò che possediamo.

**L'uomo non è mai ciò che ha**. Quando tu vivi pensando che la tua vita viene definita da ciò che hai allora **basterà toglierti ciò che hai per accorgerti del niente che sei**. La morte in fondo è la fine del verbo avere e l'inizio del verbo essere. Allora alla fine scoprirai che **l'inferno è vivere nella cancellazione del tuo verbo essere**. Questo confine è il confine dell'amore. **Amare significa riappropriarci di ciò che siamo. Non poter più amare è l'inferno.**

*don Luigi Maria Epicoco - pubblicato il 04/03/21*

*Un solo raggio di sole è  
sufficiente per cancellare  
milioni di ombre.*  
*San Francesco*

**Il peccato più  
grande è fare del  
male  
a chi ti vuole bene.**  
*Alda Merini*